

Le nuove rotte dei migranti

Dopo la stretta in Libia cambiano i percorsi per entrare in Europa

ALESSANDRA ZINITI

CHI è in Libia, fuori dai centri di detenzione, punta ad Ovest, Tunisia e Algeria. È lì, poco oltre il confine, che si trovano i nuovi scafisti con le loro barchette di legno: rotta diretta per le spiagge della Sicilia e della Sardegna. Chi in Libia non ci è ancora arrivato, cambia strada: dall'Africa subsahariana verso il Marocco, nuovo trampolino di lancio verso la Spagna (in allarme per l'aumento del 300 per cento degli sbarchi), dalla Siria e dal Medio Oriente verso la Turchia e da qui di nuovo verso la Grecia ma anche verso nuovi porti di approdo. In meno di due mesi il blocco delle partenze dalle coste libiche ha già modificato in maniera sostanziale i flussi migratori, riaprendo rotte ormai abbandonate come quella su Lesbo ma anche aprendone di totalmente inedite, come quella che dalla Turchia ha portato quasi 2.500 persone in Romania, nell'unico fazzoletto di terra affacciato sul Mar Nero. E purtroppo si contano già i primi dispersi, cinque, al largo di Pantelleria, gettatisi in mare a poche miglia dall'isola dopo essere rimasti senza benzina sulla piccola barca con la quale quattro giorni prima erano partiti da Hammamet.

FANTASMI IN SICILIA

Niente più gommoni ma piccole barche in legno su cui salgono in dieci, venti, trenta alla volta. Partono dalla Tunisia e dall'Algeria, riescono ad aggirare quasi sempre la sorveglianza dei mezzi di pattuglia nel Mediterraneo e a sbarcare i migranti direttamente sulle spiagge, spesso tra i bagnanti, come accadeva fino a qualche anno fa. Sulle coste della Sicilia meridionale, da Agrigento a Siracusa, ma anche di nuovo a Lampedusa e Linosa e a Pantelleria. In Tunisia i vecchi *passseur*, pionieri dei viaggi nel Mediterraneo, hanno ripreso a fare affari su una rotta più breve, conosciuta e più o meno sicura: quella che da Zarzis porta sulle spiagge deserte dell'Agri- gentino, da Realmonte a Torre Salsa. Li chiamano "sbarchi fantasma" perché le barche riescono ad arrivare senza essere intercettate da nessuno, si spingono fino a poche decine di metri dalla riva, lasciano i migranti che quasi sempre riescono a dileguarsi tra i bagnanti e tornano indietro. Da settimane, ormai, non c'è giorno senza sbarchi.

SULLE SPIAGGE DEL SULCIS

Anche in Sardegna non passa giorno senza uno sbarco: gli algerini hanno l'esclusiva di questa rotta che solo nel 2017 ha fatto arrivare in Italia 800 migranti, gli ultimi 107 quattro giorni fa. Il presidente della Regione Pigliaru ha scritto a Minniti chiedendo di estendere all'Algeria il metodo Libia, dunque «un forte e costante raccordo con le auto-

rità algerine per interrompere il traffico di coloro che sbarcano direttamente sulle nostre coste, un canale potenzialmente molto pericoloso per il presente e il futuro».

ASSALTO AL MURO DI CEUTA

Gli ultimi dati fanno paura al Paese che quest'estate ha visto triplicare il numero degli arrivi, il 300 per cento in più, due terzi per mare, un terzo con il ritorno degli assalti al muro dell'enclave spagnola di Ceuta, in Marocco. Dall'Africa subsahariana, la rotta di terra più battuta adesso sembra essere quella che porta dal Senegal alla Mauritania e al Marocco, e da qui verso la Spagna. I numeri parlano da soli: 13.000 arrivi nei primi otto mesi del 2017, il 30 per cento in più dell'anno scorso, 600 bloccati in un giorno nello Stretto di Gibilterra dalla Guardia costiera spagnola. Dopo l'Italia, la Spagna si piazza al secondo posto nella classifica degli arrivi superando la Grecia.

RIPRESI GLI ARRIVI A LESBO

Nell'ultimo weekend, nell'isola greca presa d'assalto due anni, sarebbero sbarcati in 730, nonostante le promesse della Turchia che, in cambio della garanzia del blocco delle partenze, ha incassato tre miliardi di euro. Il sindaco di Lesbo Spyros Galinos accusa: «È chiaro che i turchi non stanno rispettando i termini dell'accordo».

IN ROMANIA VIA MARE

La chiusura della rotta balcanica ha spinto i migranti in arrivo da Siria, Iraq e Afghanistan a cercare strade alternative, come quelle battute dalle piccole barche di pescatori che, partendo dalla Turchia, attraversano il Mar Nero verso il porto romeno di Costanza, ingresso a un corridoio che può portare agevolmente in Kosovo. E da qui in Albania e poi in Italia sulla rotta adriatica.

IN BARCA A VELA FINO ALLO IONIO

È la rotta dei "viaggi di lusso", esclusiva degli scafisti ucraini: cinque giorni in barca a vela, al coperto e in discreta sicurezza, quasi tutti siriani, iracheni o afgani, sulle coste del Siracusano ma anche su quella della Calabria ionica e del Salento. Viaggi da 7.500 dollari a persona, con un flusso in costante incremento: almeno cinquemila le persone giunte così nel 2017 sulle coste pugliesi, della Calabria ionica e del Siracusano, e una decina gli scafisti arrestati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



99.119

GLI ARRIVI

I migranti sbarcati sulle coste italiane fino al 31 agosto 2017

-13,86%

LA DIMINUIZIONE

Nello stesso periodo del 2016, gli sbarchi erano stati 115.068

14.303

AD AGOSTO

Il porto più coinvolto, prima di Catania (12.506) e Pozzallo

16.586

DALLA NIGERIA

È la prima nazionalità dichiarata allo sbarco. Secondi i guineani



Dal Marocco alla Spagna, dall'Algeria alla Sardegna. Ma anche dalla Turchia a Lesbo o a Costanza, sul Mar Nero. Così gli scafisti si attrezzano per forzare il blocco

La mappa

- Legenda**
- Paesi di partenza
 - Paesi di arrivo
 - Le rotte
 - Sbarchi principali

Dal Marocco alla Spagna

- 👤 **13.000** arrivi nel 2017 (+300%)
- 🌊 **9.500** sono arrivati via mare
- 🏠 **3.500** sono passati per Ceuta

Rotta in forte crescita negli ultimi due mesi. Molti i migranti intercettati dalla Guardia costiera nello stretto di Gibilterra. Alcuni sono approdati sulle spiagge del Sud, altri a Cadice. Ed è di nuovo preso d'assalto il muro di Ceuta. I migranti subsahariani raggiungono il Marocco attraverso Senegal e Mauritania

Dalla Turchia alla Romania

- 🚤 **2.500** approdati a Costanza

Una novità assoluta. Arrivano su piccole barche da pesca provenienti dalla zona di Kastamonu

Dalla Turchia in Italia in barca a vela

- 👤 **5.000** gli arrivi stimati nel 2017
- 💶 **7.500** dollari il costo a persona
- 🚔 **10** scafisti arrestati e barche sequestrate

Sono i "viaggi di lusso". Si parte dalla Turchia in barche a vela guidate da scafisti ucraini. Le rotte più battute: verso il Siracusano, verso la Puglia (Otranto e S. Maria di Leuca), verso la Calabria ionica

Dalla Turchia a Lesbo

- 👤 **730** arrivi nell'ultima settimana

La rotta è in ripresa. I migranti viaggiano su piccole barche provenienti dalla Turchia

Dalla Tunisia alle coste della Sicilia

- 🚤 **500** approdati ad Agrigento negli ultimi due mesi

Sono tunisini, ma anche subsahariani e siriani fuggiti dalla Libia. Grazie a piccole barche di legno spesso riescono ad aggirare i pattugliamenti e dileguarsi a terra. Ripresi anche gli sbarchi in spiaggia a Lampedusa, Linosa e Pantelleria

Dall'Algeria alla Sardegna

Quasi quotidiano l'approdo di piccole barche di legno in Sulcis e Sardegna meridionale. Si tratta perlopiù di algerini o comunque nordafricani

